Ufficio Stampa della Provincia autonoma di Trento
Piazza Dante 15, 38122 Trento
Tel. 0461 494614 - Fax 0461 494615
uff.stampa@provincia.tn.it

COMUNICATO n. 1969 del 22/07/2017

A cura di Gianfranco Maraniello con Gemma De Angelis Testa. Dal 22 luglio al 15 ottobre 2017 al Mart di Rovereto

Tutti gli "ismi" di Armando Testa

A Rovereto, nel centenario della nascita, una mostra sugli universi visivi, i temi ricorrenti e le maggiori utopie di Armando Testa, il più celebre e amato pubblicitario italiano del secolo scorso.
Dal 22 luglio il Mart propone un'indagine sulle ragioni delle scelte stilistiche di una delle menti più eclettiche e vivaci della nostra cultura contemporanea.

Dal 22 luglio le sale dedicate all'arte contemporanea del Mart, al secondo piano, saranno abitate dalla travolgente fantasia di **Armando Testa**, senza dubbio **il maggior pubblicitario italiano**, **geniale interprete della propria epoca e anticipatore di fondamentali istanze contemporanee**. Nato a Torino nel 1917, **esattamente 100 anni fa**, Testa contribuì a costruire la cultura visiva italianadi cui oggi siamo eredi.

Con *Tutti gli "ismi" di Armando Testa*, Gianfranco Maraniello e Gemma De Angelis Testa rendono omaggio all'estro di uno tra i migliori comunicatori italiani, curando una mostra che risulta un vero e proprio tuffo nell'immaginario di un grande sperimentatore. L'esposizione si concentra **sulle narrazioni**, **sui riferimenti visivi**, **sui temi formali**, **sulla capacità di costruire mondi**.

Negli ampi e luminosi spazi del Mart, il racconto della mostra si sviluppa in un unico grande ambiente scandito da alcune salette che fungono da contrappunto narrativo. Attraverso la presentazione di **estratti di celebri interviste e filmati di repertorio**, il percorso è segnato da **illuminanti aneddoti dello stesso Armando Testa**, voce narrante dell'intera esposizione. Si comincia con lo spezzone di una videointervista nella quale dichiara che, dopo aver perso un cliente a causa di una proposta troppo azzardata, in agenzia si disse: «Il Testa qualche volta ha delle cose azzeccate negli "ismi", **chiamiamoli "ismi"tutti i modernismi**. Qualche volta però sarà bene guardare di più il marketing!».

Questi "ismi" sono il perno attorno a cui ruota l'intero progetto del Mart.
Futurismo, Astrattismo, Surrealismo, grandi artistidel '900sono fonti alle quali Testa attinge in una vorace e costante **ricerca della comprensione della vita moderna**.
Lampanti i riferimenti al Banhaus, per esempio, o gli omaggi a Mondrian e Malevi. Costanti l'uso dei colori primari e delle forme geometriche.
L'arte come stella polare, il cinema e la fotografia come linguaggi dai quali carpire tecniche e strutture nutrono la formazione e la carriera dell'insuperabile comunicatore.
Nelle opere di Testa le grammatiche culturali si ibridano e incontrano i riferimenti più comuni, rendendo la quotidianità un territorio fantastico ricco di significazione.

Tutti gli "ismi" di Armando Testa vuole testimoniare il dialogo tra il lavoro del creativo torinese e i più vivaci vocabolari culturali, evidenziandone i meccanismi di vicinanza: a volte l'arte offre riferimenti diretti, altre volte analogie di metodo.
Testa intuisce che il mondo sta cambiando e che i linguaggi della modernità diventano **patrimonio comune**, **identità condivisa**. Precursore assoluto, inaugura un nuovo modo di fare pubblicità, **sintesi perfetta tra rappresentazione e simbolo**.
Tra metafore, miraggi, sogni, favole, metamorfosi, le sue creazioni concedono **un'evasione dall'ovvietà del reale**, rispondendo ai bisogni primari dello spettatore: **divertimento**, **emozione**, **coinvolgimento**.

Al Mart è presente un nucleo di **opere inedite** che illustra la **produzione propriamente artistica** di Armando Testa, portata avanti parallelamente al suo lavoro in agenzia.
La mostra si sofferma con particolare attenzione sulle **passioni iconografiche ripetute e reinterpretate** durante quella che fu una lunga carriera. L'allestimento, che include **manifesti del primo periodo fortemente pittorici**, **quadri**, **fotografie**, **serigrafie** e **sculture**, approfondisce i *topoi* ricorrenti, come quello degli **animali** o quello delle **dita**, presentato al Mart per la prima volta in maniera unitaria. Ricco anche il gruppo di materiali ispirati al **cibo**, tema a cui l'artista si dedicò fin dalla fine degli anni Sessanta, precorrendo ancora una volta i tempi.

Procedendo per **suggestioni tematiche**, l'esposizione illustra la ricerca del pubblicitario italiano, restituendo **un artista a tutto tondo la cui attività supera l'ambito della comunicazione** ed entra in contatto diretto con le energie e le sperimentazioni che hanno segnato gli ultimi settant'anni. Tra i sottotesti, la costante dell'umorismo: **giochi di parole e slittamenti semantici** sono tra le caratteristiche fondamentali delle numerose visioni rappresentate.

Armando Testa raggiunge **tutti i pubblici**, piacendo tanto ai frequentatori delle gallerie, dei musei e dei cinematografi, quanto ai consumatori meno avvezzi ai linguaggi colti. Attraverso **una formidabile capacità visionaria e con grande ironia**, Testa costruisce **icone** del mondo moderno, anche rielaborando creativamente stilemi e canoni della storia dell'arte così come manifestazioni del proprio tempo, decontestualizzandoli e riassemblandoli.Con raffinata efficacia semiotica, traduce alcune delle più ardite prove dell'arte in materiale per la comunicazione di massa. Si nutre di arte e, con costante attenzione, vi ravvisa gli strumenti per comprendere, rileggere e costruire **il racconto della vita moderna**.

Nasce così un universo simbolico che diventa parte dell'immaginario collettivo dell'Italia contemporanea.

Al Mart trovano posto alcuni dei **protagonisti più celebri dei mondi di Testa**, icone inconfondibili a cui generazioni di italiani guardano con sorrisi nostalgici e che risultano una divertente scoperta per i più giovani. Dall'"**uomo moderno**" che campeggia negli allegri manifesti della Facis, al logo senza tempo del vermut Carpano **Punt e Mes**, passando per l'**ippopotamo Pippo** protagonista delle réclame della Lines, fino ai divertenti caroselli abitati da **Carmencita e Caballero** per il caffè Paulista di Lavazza o dagli sferici extra terrestri del pianeta **Papalla** per Philco, la mostra è un'immersione nel nostro **paesaggio culturale**. E ancora: elefanti Pirelli, rinoceronti Esso, caroselli in bianco e nero e pubblicità più recenti. In questi **mondi surreali**, così come negli altri materiali presenti in mostra, sono immediatamente ravvisabili i tratti distintivi della comunicazione e dell'arte contemporanea degli ultimi decenni.

La mostra, che si conclude con un video dal sapore quasi profetico sulla comunicazione e sull'uso delle immagini nel futuro, presenta **circa 150 opere tra sculture**, **manifesti**, **video**, **pubblicità**, **spot televisivi**, **bozzetti**, **quadri e installazioni**. La maggior parte delle opere proviene dalla collezione personale di Gemma De Angelis Testa. Completano l'esposizione opere provenienti dalla collezione dell'Agenzia Testa.

Il catalogo, edito da **Electa**, contiene saggi di **Gianfranco Maraniello** e **Stefano Bartezzaghi**, oltre a un'intervista a **Gemma De Angelis Testa**.

Armando Testa a Rovereto
Con l'obiettivo di consolidare la propria identità, da due anni il Mart ha ricollocato al centro della programmazione il proprio **patrimonio**, costituito dalle importanti Collezioni, dall'iconica architettura e dal territorio non metropolitano nel quale il museo si inscrive.
Con queste premesse il Mart dedica una grande mostra ad Armando Testa, erede e nuovo interprete di tradizioni artistiche rappresentate nelle Collezioni museali. Come recentemente già accaduto, anche la mostra su Testa è l'occasione per il museo di ripensarsi. Alcune sale della permanente sono state riallestite per favorire un dialogo più serrato con la mostra temporanea, basato in questo caso su materiali pubblicitari e grafiche di inizio '900. Nel centenario della nascita, la mostra *Tutti gli "ismi" di Armando Testa* ,testimonia la centralità della tradizione artistica del XX secolo anche nelle elaborazioni delle forme culturali

di massa e nelle esperienze estetiche largamente diffuse. Del resto, nel manifesto *Il Futurismo e l'Arte pubblicitaria* del 1931, lo stesso Fortunato Depero preconizzava: "L'arte dell'avvenire sarà potentemente pubblicitaria".

()